

Le api di ghiaccio, Frank Iodice

Recensione a cura di Elena Guagliardo, per INFORMARE

La fuga di Pancrazio Farabosc, vecchio marinaio e poeta rinchiuso in una casa di riposo; l'anticonformismo del direttore della clinica; la sua relazione tormentata con la figlia del vecchio Pancrazio, nonché sua collaboratrice, Sophie; e l'imprevedibilità della ragazza... sono solo alcune delle scintille che avviano un motore che funziona bene e che ci conduce lungo le pagine di questo meraviglioso romanzo.

L'ho ricevuto nella mia "boite à lettres" di Marsiglia, rilegato finemente in un'edizione di questa casa editrice che non conoscevo e che mi ha ricordato le classiche dell'Einaudi o le ancora più famose e soffici al tatto delle colane Adelphi. La cura dei particolari ne fa una bella edizione senza dubbio, l'immagine della copertina è insieme misteriosa e delicata, intrigante.

Per queste ed altre ragioni lascio questi miei pensieri che, messi insieme, potrebbero diventare anche una recensione utile per gli altri lettori.

Il romanzo è ambientato nel sud della Francia, colpiscono le descrizioni dei luoghi, la Marsiglia di Jean Claude Izzo, attraverso le parole dei protagonisti e del narratore, il quale si rivelerà soltanto a metà della storia. Si apre con un tuffo nel mondo malato di Pancrazio, un vecchietto simpatico e pieno di amore per le cose semplici, maltrattato dai passanti, ignorato dalla grande folla, sempre occupata a correre da un negozio all'altro. Pancrazio scappa, raccoglie tutte le energie di cui avrà bisogno nel suo viaggio e sparisce! Parte alla ricerca di certe api bianche, le api di ghiaccio, una notizia presa sottogamba dagli altri pazienti.

Capitolo dopo capitolo, entriamo nel vivo della vicenda conoscendo gli altri personaggi, come il vecchio medico Roma Zaranek, ormai in pensione, ritirato in un residence del quartiere russo, sorprendente per quello che farà; l'ammiraglio Umberto Dalpozzo, marittimo fedele alla marina mercantile italiana e amante della bella e intrigante Sophie, anche lui personaggio negativo... Ma anche nella negatività degli antagonisti ritroviamo una certa umanità, un tratteggio delle loro motivazioni che ci fa addirittura scegliere se prendere le loro parti senza sentirci cattivi a nostra volta. Il mondo per Iodice non è diviso in buoni e cattivi ma soltanto in circostanze che fanno buoni o cattivi noi.

Ho molto apprezzato anche la trama, una storia ben articolata e con un significato finale, un messaggio chiaro che non rivelerò naturalmente, ma che mi ha senz'altro fatto amare questo libro e metterlo tra i miei preferiti nella nostra biblioteca italiana, un orgoglio per noi cittadini AIRE, lontani dalla nostra Italia dove talvolta ritorniamo in questi viaggi immaginari leggendo libri in italiano.

Anche la visione politica dell'autore è chiara, traspare attraverso gli scioperi della Cgt francese, durante i quali la fuga del vecchio diventa ancora più pericolosa: impossibile ritrovarlo nel mezzo di centinaia di bandiere rosse e megafoni che cantano la marsigliese! E infine il distacco dai beni materiali e l'amore per la vita sobria della quale Iodice, anch'egli cittadino europeo come me, parla spesso anche nei suoi articoli sull'Uruguay.

La vicenda è ricca di imprevisti e colpi di scena, rivelazioni messe nel punto giusto in modo da far funzionare il meccanismo narrativo, seppur appaia spontaneo e naturale come acqua che scorre.

Leggendo *Le api di ghiaccio* ho sentito quella rara sensazione di intimità che soltanto pochi autori sanno darti, quasi come se fossero qui accanto a te mentre scrivi i tuoi pensieri o mentre rileggi le pagine che hai segnato con la matita o, ancora, nei momenti più difficili della tua vita, quelli che soltanto la lettura può aiutarti a superare.